

## L'EDITORIALE/2

MA L'ELISEO  
RESTA  
UNA GARANZIA

di GIORGIO LA MALFA

**I**mputare a Macron la crisi in cui si dibatte la Francia in questi anni è come accusare un medico non di non essere riuscito a trovare una cura efficace per una malattia ma di averla causata. E provocarne le dimissioni con l'idea di giungere subi-

to a nuove elezioni presidenziali significa volere accelerare la presa della malattia sul paziente. Il problema della Francia è il successo elettorale dei partiti estremisti di destra o di sinistra, ma più di destra che di sinistra.

*Ecco perché l'Eliseo resta una garanzia*

# Destra e legge elettorale i due mali della Francia

**È** questa la malattia che ha colpito gli Stati Uniti dalla metà degli anni dieci del Duemila e che ha portato alla elezione ed ora alla rielezione di Trump; che ha visto crescere l'estrema destra della famiglia Le Pen in Francia insieme con la sinistra parolaia di Melanchon che sembra preferire la Le Pen a Macron; che ha visto la civilissima Olanda finire nelle mani dell'estrema destra; che ha portato il Regno Unito a uscire dall'Unione Europea ed a entrare, in conseguenza di questa decisione, in una condizione economica difficilissima e che potrebbe vederlo domani consegnarsi nelle mani di un personaggio insieme pericoloso e ridicolo come Farage che di quella improvvisa uscita fu il mentore e il protagonista. Così anche l'Italia, che dopo avere regalato a Grillo la maggioranza relativa del Parlamento, ha visto crescere l'estremismo della Lega, per poi finire nelle mani della destra, vera e strutturata, di Meloni.

Ci sono ormai abbastanza esperienze di governo di destra per poter dire che da nessuna parte la destra ha risolto i problemi denunciando i quali aveva vinto le elezioni. Vediamo il disastro quotidiano prodotto da Trump che ha regalato un riconoscimento internazionale a Putin in cambio di una sua disponibilità a chiudere la guerra in Ucraina e che Putin utilizza per intensificare la guerra. Vediamo il re-

galo che Putin ha fatto dell'India alla Cina e alla Russia. Vediamo il caos prodotto dai dazi. Quanto all'Europa, le destre che avanzano rifiutano dovunque, a cominciare dall'Italia, la sola soluzione possibile ai nostri problemi che è costituita dall'accelerazione del processo di integrazione europea. Di fronte a grandi potenze continentali, come la Cina, l'India, la Russia, gli Stati Uniti, l'Europa dovrebbe accelerare il cammino per esprimersi con una voce unica. Le destre, a cominciare dall'Italia, sono fermamente contrarie, cioè vogliono la debolezza dell'Europa e di ciascun o dei Paesi che ne fanno parte. Le destre rifiutano di riconoscere la minaccia russa e quindi esitano nel dare all'Ucraina il sostegno militare che le è necessario. Basta vedere che in queste settimane il governo italiano ha continuato a sostenere che si erano aperti spiragli di pace che in realtà non ci sono. In Francia come in Italia l'estrema sinistra e la destra sono contrari a impegnarsi di più: spingono a distogliere gli occhi dall'Ucraina, cioè di fatto chiudono gli occhi di fronte al rischio posto da Putin.

Il panorama politico devastato e devastante della Francia mette ancora una volta in evidenza l'errore di introdurre il sistema elettorale presidenziale nelle democrazie parlamentari. Il Parlamento è il luogo nel quale debbono nascere e eventualmente andare in crisi ed essere sostituiti i governi. Il



Parlamento è il luogo delle mediazioni politiche inevitabili. I sistemi presidenziali eliminano questa necessaria moderazione senza la quale i sistemi istituzionali vanno verso la crisi quando nelle opinioni pubbliche tende a prevalere l'estremismo. Se si salva la Germania è grazie a un sistema elettorale strettamente parlamentare, accompagnato da regole che tendono a stabilizzare i governi. Se per la Francia fosse possibile tornare a un sistema parlamentare con elezioni basate su una legge elettorale proporzionale con un alto sbarramento all'ingresso e l'obbligo della mozione costruttiva di sfiducia, il suo futuro sarebbe più solido. Così dovrebbe rivedersi in Italia se si volesse mettere ancora una volta le mani nella legge elettorale senza l'imbroglio di voler reintrodurre la legge Acerbo che consolidò il regime fascista nell'ormai lontano 1924.

Per la Francia, in assenza della possibilità di tornare a un sistema di governo parlamentare senza la fuga in avanti del presidenzialismo, possiamo e dobbiamo augurarci che Macron resista il più a lungo possibile e faccia nascere un governo che, come quello di Bayrou, allontani la Francia dalle elezioni, nella speranza che torni il buon senso che sembra mancare a un grande paese che oggi sembrerebbe preferire Melanchon e la Le Pen a un democratico europeista come Macron. Penso che prima o poi la Francia tornerà a essere un Paese saggio capace, insieme con la Germania, di guidare la vita politica europea. Perlomeno questo è quello che i democratici debbono augurarsi, nell'interesse della Francia, ma anche del nostro Paese e dell'Europa.